

Brevi Note sul Congresso Psicoanalisi **Bambini e Adolescenti**

Torino 24/25 novembre 2017

Farò solo alcune considerazioni in merito al congresso che si è recentemente svolto a Torino in occasione dell'anniversario dei cento anni di psicoanalisi infantile. Il tema del convegno l'evoluzione del setting è stato oggetto di riflessione a partire: dai differenti modelli di cura, dal contesto (Istituzionale o meno), dalle appartenenze etniche e dall'età dei minori.

I lavori hanno visto la nutrita partecipazione del Centro Milanese, in plenaria con le colleghe Laura Colombi, Cristina Saottini e Paola Vizziello, e nei 7 gruppi di discussione con i colleghi: Paola Ferri, Monica Bomba, Francesca Codignola, Ivana Longo, Daniela Alessi, Claudio Galvano, Anna Tabanelli, Renata Nacinovich, Laura Neri e Paola Chieffi, che hanno prodotto significativi lavori.

Ne è emerso un panorama variegato e intenso della pratica psicoanalitica.

E' stato possibile conoscere e condividere una molteplicità di esperienze preziose di lavoro: dalla consultazione con i genitori, a quella mamma-bambino, a quella col singolo paziente bambino o adolescente, declinate spesso diversamente.

Nel contesto istituzionale, e mi riferisco in particolare al gruppo coordinato da me, chiamato appunto Psicoanalisi e Istituzione, è emerso quanto restino aperte ampie prospettive di applicazione del metodo

psicoanalitico nelle sue estensioni. Un esempio, la possibilità di creare reti di supporto e di compiere un lavoro psicodinamico sulle relazioni attraverso l'equipe degli operatori, laddove non sia possibile o risulti prematuro un intervento psicoterapeutico individuale. Spesso ci si è interrogati, anche negli altri gruppi di discussione, su quanto sia più utile, in specifiche circostanze, attivare un intervento rivolto particolarmente alle famiglie o alla coppia genitoriale; o se risulti più proficuo polarizzare l'attenzione solo sul bambino.

Più volte è emersa l'utilità di parlare con gli insegnanti e con le figure educative, e con il contesto che possiamo definire, estendendo il termine winnicottiano, ambientale.

Nei gruppi che si riferivano complessivamente al lavoro con i migranti, alla consultazione, alla costruzione del setting, compreso quello con i genitori, si è sviluppato un ricco e appassionato confronto sui metodi di cura con i bambini nati spesso da genitori di etnie differenti, e sul setting elettivo per il trattamento di bambini molto piccoli: Alessi, Codignola, Longo, Bomba, Nacinovich, Neri, hanno contribuito per quanto riguarda la sezione milanese.

Longo e Codignola in particolare hanno ricordato che una delle declinazioni della funzione di contenimento, consiste proprio nell'importanza della costruzione di un senso del limite. Il nostro intervento ha lo scopo di ripristinare la funzione di contenimento da parte dei genitori, occupandosi non tanto dei loro antichi problemi personali quanto di dar loro una chiave di

lettura del presente per farli uscire e liberarsi dai lacci del trauma.

Bomba e Nacinovich hanno ricordato l'importanza di trattare la collusione inconscia tra le problematiche del bambino e gli aspetti del genitore da cui non riesce a separarsi, e verso cui non può riconoscere l'aggressività.

I fantasmi inconsci dei genitori vengono trasmessi transgenerazionalmente, e forse ci si vergogna ancora di sperimentare nuovi setting.

L'analista deve salvaguardare il proprio setting interno per garantire la non arbitrarietà di ciò che accade: ribadiscono Galvano, Chieffi e Tabanelli, che con il loro lavoro hanno illustrato l'esperienza di continua ricerca e riflessione sui casi clinici, di cui mensilmente si discute nelle riunioni del gruppo dell'Osservatorio infantile di Milano.

E' questo un gruppo storico che vede il libero confronto di differenti posizioni: il concetto di interpretazione è declinabile all'interno della terapia con il bambino, in maniera non solo riferita classicamente alla parola e all'attribuzione immediata di senso compiuto all'accadere, ma alla sensorialità e a ciò che viene veicolato attraverso l'agire giocoso e corporeo del piccolo. Interessante anche il continuo rimando al sé corporeo contenuto nel lavoro di Alessi, che mette in luce l'importanza primordiale della sensorialità nella nascita dell'apparato psichico e sottolinea l'importanza della percezione reciproca.

Tutti i contributi menzionati hanno dato testimonianza di esperienze cliniche importanti con pazienti spesso

molto gravi, e della ricchezza del materiale di cui disponiamo: resta la sfida di cercare una sistematizzazione delle riflessioni teoriche conciliabile con la necessità di divulgazione, e forse di standardizzazione dei dati rilevabili attraverso le nostre ricerche.

L'enfasi posta sulla centralità della ricerca in psicoanalisi, emersa nel convegno, credo sia condivisa dalla maggior parte dei colleghi che lavorano con bambini e adolescenti e tutti conosciamo l'impegno in questa direzione del nostro segretario scientifico nazionale Vigna Taglianti, e l'impegno che in questo senso abbiamo preso come Centro milanese.

Sono a disposizione per qualsiasi chiarimento, e rimando per un approfondimento al report pubblicato sul sito nazionale e alla prossima divulgazione dei lavori congressuali. Quelli in plenaria saranno pubblicati sulla Rivista, mentre il lavoro dei singoli gruppi di discussione è reperibile dai referenti b/a dei Centri (lo stessa per quello milanese).

Paola Ferri
Referente per l'aggiornamento B/A